

**“Il mio corpo dato per voi” (Lc 22,18);
“offrite i vostri corpi come sacrificio vivente” (Rm 12,1)”**

Il sacrificio di Cristo, modello del sacrificio dei cristiani.

15/04/2023 - ore 15.30 – 18.00 Collegio “Marianum” – Via Giotto, 33 – Padova

I. Premessa

a. Sul concetto di “sacrificio” **siamo condizionati da due elementi:**

§1. Dall’antropologia

§2. Dalle parole che sentiamo nella celebrazione eucaristica

b. Dall’antropologia: la scienza antropologica lega al sacrificio il tema della fatica, della sofferenza, dell’effusione del sangue, della morte

c. Le parole della celebrazione eucaristica sono eloquenti:

Prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo offerto in **sacrificio** per voi

Prendete e bevete tutti. Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed antica alleanza, **versato per voi e per tutti in remissione dei peccati**

§1. Nella traduzione inglese della Messa non c’è il termine sacrificio:

Take this, all of you, and eat of it, for this is my body, which will be given up for you

§2. L’espressione greca del testo di Luca e di Paolo hanno, però, valore sacrificale:

Lc 22,19 : τοῦτό ἐστιν τὸ σῶμά μου **τὸ ὑπὲρ ὑμῶν διδόμενον**

1Cor 11,24 : τοῦτό μου ἐστιν τὸ σῶμα **τὸ ὑπὲρ ὑμῶν**

Mt 26,28 : τοῦτο γάρ ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης **τὸ περὶ πολλῶν ἐκχυννόμενον εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν**

Mc 14,24 : τοῦτό ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης **τὸ ἐκχυννόμενον ὑπὲρ πολλῶν**

Lc 22,20 : τοῦτο τὸ ποτήριον ἢ καινὴ διαθήκη ἐν τῷ αἵματί μου **τὸ ὑπὲρ ὑμῶν ἐκχυννόμενον.**

§3. Il verbo ἐκχέω appartiene al tipico vocabolario sacrificale: solo un esempio, fra i molti, in Lv 4,25:

Il sacerdote prenderà con il dito un po’ del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell’altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell’altare degli olocausti (καὶ **τὸ πᾶν αἷμα αὐτοῦ ἐκχεεῖ** παρὰ τὴν βᾶσιν τοῦ θυσιαστηρίου τῶν ὀλοκαυτωμάτων)

d. Quando, perciò, noi pensiamo alla morte di Gesù con il parametro di sacrificio, intendiamo ciò che l’antropologia suggerisce: fatica, sofferenza, effusione del sangue, morte. È questo il concetto di “sacrificio” che il Nuovo Testamento eredita dall’Antico e lo applica a Gesù Cristo?

2. Il concetto di “sacrificio” nell’Antico Testamento

a. Il primo atto sacrificale che leggiamo nell’A.T. si trova in Gen 4,3-5

3 Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, 4 mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. **Il Signore gradì Abele e la sua offerta, 5 ma non gradì Caino e la sua offerta.** Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.

§1. Il primo dato chiaro riguarda il fatto che **le due offerte**, quella di Abele e quella di Caino, **non sono richieste o comandate da Dio**. Le offerte appartengono all’iniziativa religiosa libera dell’uomo.

§2. Il secondo dato emerge da una lettura attenta del testo: “Dio gradì Abele e la sua offerta”. Abele e la sua offerta sono graditi da Dio *ad modum unius*. In altre parole, **per Dio offerente e offerta sono una cosa sola**.

§3. Questo concetto spiega l’atteggiamento di Abramo nell’episodio della Aqedah: Gen 22,1-19. In modo più preciso prestiamo attenzione all’azione di Abramo dopo che Isacco è stato risparmiato (v.13):

13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e **lo offrì in olocausto invece del figlio**.

וַיַּעֲלֵהוּ לְעֹלָה תַּחַת בְּנֹוֹ:

- i. Si può notare come nel testo Dio ordini l’offerta sacrificale di Isacco, successivamente bloccata e annullata, mentre Dio non ordini l’offerta sacrificale dell’ariete. Questa è una iniziativa libera di Abramo
 - ii. Gen 22,13 fonda l’ermeneutica del sacrificio come atto di culto “sostitutivo”: l’animale (o il vegetale) sostituisce l’uomo, ma non lo rende estraneo all’atto sacrificale dell’animale o del vegetale
 - iii. Poiché offerta e offerente, per Dio, sono una cosa sola e poiché l’offerta sostituisce l’offerente, in che cosa consiste l’atteggiamento dell’offerente quando offre la sua offerta?
- b. Il sacrificio (inteso solo come offerta della vittima o dell’elemento vegetale) non può presupporre nell’uomo la presunzione di “dar da mangiare” a Dio: cf Sal 50,9-12

9 Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.
10 Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.
11 Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.
12 Se avessi fame, non te lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.

c. Il sacrificio (inteso solo come offerta della vittima o dell’elemento vegetale) presuppone nell’uomo l’**obbedienza**: cf 1 Sam 15,22

22 Samuele esclamò:
«**Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici
quanto l’obbedienza alla voce del Signore?
Ecco, obbedire è meglio del sacrificio,
essere docili è meglio del grasso degli arieti.**»
23 Sì, peccato di divinazione è la ribellione,
e colpa e terafim l’ostinazione.
Poiché hai rigettato la parola del Signore,
egli ti ha rigettato come re».

§1. Per Amos, ciò che Samuele chiama obbedienza, è la ricerca (della volontà) di Dio (Am 5,4-6)

4 Poiché così dice il Signore alla casa d’Israele:
«**Cercate me e vivrete!**»
5 Non cercate Betel,
non andate a Gàlgala,
non passate a Bersabea,
perché Gàlgala andrà certo in esilio
e Betel sarà ridotta al nulla».
6 **Cercate il Signore e vivrete,**
altrimenti egli, come un fuoco,
brucerà la casa di Giuseppe,
la divorerà e nessuno spegnerà Betel!

§2. Per Amos più che gli olocausti è importante il diritto (leggi giuste) e la giustizia (correttezza dei processi): Am 5,21-25

- 21 «Io detesto, respingo le vostre feste solenni
e non gradisco le vostre riunioni sacre;
22 **anche se voi mi offrite olocausti,
io non gradisco le vostre offerte,
e le vittime grasse come pacificazione
io non le guardo.**
23 Lontano da me il frastuono dei vostri canti:
il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!
24 **Piuttosto come le acque scorra il diritto
e la giustizia come un torrente perenne.**
25 **Mi avete forse presentato sacrifici
e offerte nel deserto
per quarant'anni, o Israeliti?**

§3. Concetti simili si trovano anche in Isaia (Is 1,11-17) e in Michea (Mi 6,6-8)

i. Is 1,11-17

- 11 «Perché mi offrite i vostri **sacrifici** senza numero? - dice il Signore -
Sono sazio degli **olocausti** di montoni e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.
12 Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?
13 Smettete di presentare **offerte inutili**; l'incenso per me è un abominio,
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:
non posso sopportare delitto e solennità.
14 Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.
15 Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei:
le vostre mani grondano sangue.
16 **Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi
il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male,**
17 **imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».**

ii Mi 6,6-8

- 6 «Con che cosa mi presenterò al Signore,
mi prostrerò al Dio altissimo?
**Mi presenterò a lui con olocausti,
con vitelli di un anno?**
7 **Gradirà il Signore migliaia di montoni
e torrenti di olio a miriadi?**
Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa,
il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».
8 **Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia, amare la bontà,
camminare umilmente con il tuo Dio.**

§4. Anche Geremia riprende il tema dell'obbedienza, ma lo esprime attraverso l'ascolto della Parola di Dio. Non si dimentichi che in ebraico il verbo "ascoltare" (שמע) significa anche "obbedire" (Ger 7,21-23).

- 21 Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure **i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!** 22 Io però **non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri**, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto,

23 **ma ordina i loro: “Ascoltate la mia voce**, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

§5. Il Siracide, infine, traduce l'obbedienza di Samuele, in osservanza della Legge. Anzi, assimila l'osservanza della Legge alla pratica del culto sacrificale: Sir 35,1-4

- 1 **Chi osserva la legge vale quanto molte offerte;**
- 2 **chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva.**
- 3 Chi ricambia un favore offre fior di farina,
- 4 chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

§6. Il tema verrà ripreso in qualche modo da Rm 12,1-12 e 1 Pt 2,4-5

d. Alla fine di questo breve excursus che il “sacrificio” nell'Antico Testamento non è visto solo e unicamente come l'offerta cruenta di una vittima (o vegetale), ma è una realtà complessa e composita:

- §1. Nel sacrificio offerente e offerta sono una cosa sola
- §2. Il sacrificio è composto dall'offerta cruenta (o vegetale) e dall'obbedienza dell'uomo a Dio
- §3. L'obbedienza è declinata dai profeti in diverso modo: ricerca (della volontà) di Dio, correttezza del diritto, onestà della giustizia, soccorso ai bisognosi, ascolto della Parola, osservanza della Legge nella vita

3. Come Gesù ha concepito al sua morte?

a. Se facessimo un esame puramente filologico cercando le ricorrenze del termine *θυσία* (sacrificio, offerta sacrificale) ci troveremo con una sorpresa. Compare 28x, di cui

- * 7x in Vangeli-Atti
- * 5x in Paolo
- * 15x in Ebrei
- * 1x in 1Pietro

b. Alcune osservazioni devono farci riflettere

- §1. Gesù adopera il termine *θυσία* per dire che egli vuole misericordia e non sacrifici (Mt 9,13; 12,7)
- §2. Per il resto i vangeli non mettono mai il termine *θυσία* in rapporto alla sua morte
- §3. Per Paolo, nelle sue lettere autentiche il “sacrificio” è la fede dei Filippesi (Fil 2,17) o i doni che i Corinti, per mezzo di Epafrodito, hanno fatto arrivare all'Apostolo (1Cor 4,18)
- §4. Verso la fine del primo secolo, quando la riflessione teologica della Chiesa si è fatta matura, compare in modo esplicito il concetto di *θυσία* applicato al dono di se stesso fatto da Gesù per noi (Ef 5,1-2)

¹ Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ² e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato **e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.**

§5. Su questa linea di riflessione, la maturità è stata raggiunta dalla lettera agli Ebrei (cf Eb 7,27; 9,26; 10,11-12), testo che sarà oggetto di indagine da parte di un mio illustre collega.

c. Gesù ha più volte annunciato la sua morte in modo velato (qualche esempio):

- Mc 2,20: Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.
- Mc 14,8 Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. 9 In verità io vi dico: dovunque sarà
- Lc 13,33 Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

- Lc 13,35 Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

d. I Vangeli, però, riportano tre profezie esplicite. Alcuni biblisti hanno avanzato delle perplessità sulla loro autenticità storica. Una buona parte di studiosi ritiene che risalgano a Gesù, sebbene ci siano ritocchi della Chiesa nascente (soprattutto nella terza):

	Mc 8,31-33 (a Cesarea di Filippo)	Mc 9,30-32 (attraversandola Galilea)	Mc 10,32-34 (in cammino per Gerusalemme)
001		Partiti di là, attraversavano la	Mentre erano in viaggio per
002		Galilea, ma egli non voleva che	salire a Gerusalemme, Gesù
003		alcuno lo sapesse.	camminava davanti a loro
004			ed essi erano stupiti; coloro
005			che venivano dietro erano
006			pieni di timore.
007	E cominciò a insegnar	Istruiva infatti i suoi discepoli	Prendendo di nuovo in
008	loro	e diceva loro:	disparte i Dodici,
009			cominciò a dir loro quello
010			che gli sarebbe accaduto:
011			«Ecco, noi saliamo a
012		« Il Figlio dell'uomo	Gerusalemme
013	che il Figlio dell'uomo	<i>sta per esser consegnato</i>	e il Figlio dell'uomo
014		nelle mani degli <u>uomini</u>	<i>sarà consegnato</i>
015			
016			<i>ai sommi sacerdoti</i>
017	doveva molto soffrire, ed		<i>e agli scribi:</i>
018	essere riprovato dagli		lo condanneranno a morte,
019	<u>anziani, dai sommi</u>		lo consegneranno ai pagani,
020	<u>sacerdoti e dagli scribi,</u>		lo scherniranno,
021			gli sputeranno addosso,
022			lo flagelleranno
023		e lo uccideranno ; ma una volta	e lo uccideranno;
024		ucciso,	
025	poi venire ucciso e,	dopo tre giorni,	ma dopo tre giorni
026		risusciterà».	risusciterà».
027	dopo tre giorni,		
028	risuscitare.		
029			
030	³² Gesù faceva questo	Essi però non comprendevano	
031	discorso apertamente.	queste parole e avevano timore	
032	Allora Pietro lo prese in	di chiedergli spiegazioni.	
033	disparte, e si mise a		
034	rimproverarlo. ³³ Ma egli,		
035	voltatosi e guardando i		
036	discepoli, rimproverò		
037	Pietro e gli disse: «Lungi		
038	da me, satana! Perché tu		
039	non pensi secondo Dio, ma		
040	secondo gli uomini».		
041			
042			

§1. Brevi osservazioni teologiche

- i. La passione-morte NON è giunta a Gesù a sua insaputa, ma è stata prevista / preannunciata da Gesù
- ii. Gesù profetizza la sua fine associandola sempre alla sua risurrezione, anche se i discepoli non riuscivano a comprendere quest'ultima realtà (Mc 9,32: "Essi però **non**

comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni”)

iii. È risaputo che i discepoli non capivano la realtà della risurrezione. La testimonianza più chiara si ha in Mc 9,9-10

⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la cosa, **chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.**

§2. Brevi osservazioni sul “sacrificio” di Gesù

i. Albert Vanhoye ha identificato il “sacrificio” di Gesù come:

- **Sacrificio di espiazione** (Eb 9,9-10.28), in quanto è adempimento delle profezie del Servo: Is 52,13-53,12 (quarto carne del Servo)

- **Sacrificio di alleanza** (Eb 8,6-7; 9,15): le parole dell'ultima cena sono evidenti: il “sacrificio” di Gesù chiude l'Antica e apre la Nuova (Ger 31,31-34; Ez 36,22-32)

- **Sacrificio di consacrazione** (Eb 10,10.11)

- **Sacrificio di ringraziamento e di lode** (Eb 2,11-12; 13,15)

ii. Il “sacrificio” di Gesù, però, è strettamente legato all'**obbedienza** di Gesù al Padre (cf l'obbedienza come componente essenziale del sacrificio nell'Antico Testamento)

§3. L'**obbedienza** e la sua morte nel pensiero di Gesù

i. Più volte Gesù ha affrontato il tema della sua obbedienza al Padre

* Gv 4,34: Gesù disse loro: «Il mio cibo è **fare la volontà di colui che mi ha mandato** e compiere la sua opera.

* Gv 5,30 Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma **la volontà di colui che mi ha mandato.**

* Gv 6,38-40 ³⁸ perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la **volontà di colui che mi ha mandato.** ³⁹ E questa è **la volontà di colui che mi ha mandato:** che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Questa infatti è **la volontà del Padre mio:** che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»

ii. Nel Getsemani Gesù ha strettamente legato la sua all'obbedienza alla volontà del Padre

Mt 26,39.42	Mc 14,36	Lc 22,42
Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!	Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu	Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà
Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà		

iii. Anche la Chiesa nascente in un suo inno liturgico lega l'obbedienza alla morte di Gesù: Fil 2,5-11

5 Abbiatene in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

6 egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

7 **ma svuotò se stesso**

[Is 53,12]

Assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

8	umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.	[Rm 5,19]
9	Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,	[Is 52,13]
10	perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,	
11	e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.	

iv. In questo inno il concetto di “obbedienza-morte” è chiarissimo, come è chiarissimo nella teologia paolina: Rm 5,19

Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per **l’obbedienza di uno solo** tutti saranno costituiti giusti.

v. Ancora nello stesso inno si allude due volte al quarto carne del Servo di Yhwh:

Is 53,12	Is 52,13
Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.	Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

vi. Questa allusione al Servo di Yhwh deriva dall’autocomprensione di Gesù stesso (la riflessione non è sul Gesù storico, ma sulla redazione evangelica)?

* Esaminando le parole gli annunci della passione e le parole dell’ultima cena, dove le allusioni al Servo di Yhwh sono chiare, la risposta è affermativa: Gesù ha visto in sé l’adempimento delle profezie sul Servo.

* Gesù è stato anche più esplicito? Sì. Si vedano questo esempio:

+ Lc 22,37: Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: **E fu annoverato tra gli empi (Is 53,12: quarto carne del Servo)**. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».

vii. La Chiesa nascente ha più volte esplicitato l’adempimento delle profezie del Servo nella persona di Gesù:

* Le parole del Padre nel Battesimo (Mc 1,11; Mt 3,17; Lc 3,22) e nella Trasfigurazione (Mc 9,7; Mt 17,5; Lc 9,35)

* Le citazioni di adempimento (solo un esempio): Mt 12,15-21

§4. Una breve riflessione conclusiva

- i. Quando si parla della morte di Gesù, non è possibile disgiungerla da:
 - * l’obbedienza alla volontà del Padre (cf l’Antico Testamento)
 - * la risurrezione che è associata alla morte nelle tre profezie della Passione
 - * le profezie del Servo di Yhwh e perdono dei peccati degli uomini
- ii. Non è, perciò, lecito parlare del sacrificio di Gesù disgiungendolo dalle sue componenti essenziali:
 - * sofferenza e morte
 - * obbedienza
 - * risurrezione
 - * adempimento delle profezie sul Servo e perdono dei peccati degli uomini
- iii. Il “sacrificio di Gesù” ha delle ricadute nella vita dei discepoli?

4. Il sacrificio dei credenti: dall'anamnesi eucaristica al culto λογικός / πνευματικός

- a. I discepoli di Gesù sono chiamati ad associarsi al “sacrificio” di Cristo (obbedienza, morte-resurrezione, Servo, perdono)
- b. La modalità di questa partecipazione al “sacrificio” di Cristo avviene attraverso due forme: l'eucaristia e l'offerta della propria persona come *θυσία ζῶσα*, “sacrificio vivente”.
- c. L'Eucaristia

§1. La “partecipazione” attraverso l'Eucaristia avviene su espresso comando di Gesù: cf Lc 22,19; 1Cor 11,24.25

- i. Lc 22,19 : τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν.
Questo fate in mia anamnesi
- ii. 1Cor 11,24 : τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν.
Questo fate in mia anamnesi
- iii. 1Cor 11,25 : τοῦτο ποιεῖτε, ὡσάκις ἐὰν πίνητε, εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν.
Questo fate , ogni volta che bevete, in mia anamnesi

§2. L' *ἀνάμνησις* significa rendere presente - per opera di Dio e dell'uomo - ciò di cui si fa il ricordo attraverso segni, gesti e parole per ordine di Dio

§3. Non è accettabile la tesi di J. Jeremias: “Dio si ricordi di Gesù”. Il comando è rivolto agli uomini, non a Dio

§4. L' *ἀνάμνησις* equivale a rendere presente la morte e la gloria (risurrezione, ascensione, seduta alla destra del Padre) di Gesù

§5. L' *ἀνάμνησις* è compiuta dall'uomo (con Dio) o l'uomo è coinvolto totalmente nell' *ἀνάμνησις* tanto da farne in qualche modo parte? Nella Liturgia la Chiesa offre l'interpretazione migliore:

- i. Prendiamo come testo di riferimento la Preghiera Eucaristica I o Canone romano. Subito dopo le parole sul pane e sul vino, finita l'acclamazione dell'assemblea, il presidente dell'assemblea continua:

Unde et memores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, eiusdem Christi, Filii tui, Domini nostri, tam **beatæ passionis**, necnon **et ab inferis resurrectionis**, sed et in cælos gloriosæ ascensionis

- ii. Il testo evidenzia che i servi di Dio ma anche popolo santo di Dio sono diventati “memori” della passione, della risurrezione e dell'ascensione.

d. L'offerta della propria persona come *θυσία ζῶσα*, “sacrificio vivente”.

§1. Non c'è solo il culto come celebrazione, ma come già attestato nell'Antico Testamento, c'è la testimonianza nella vita come atto di culto. Due sono i testi che affrontano il tema del culto del discepolo nella propria vita: Rm 12,1-2 e 1Pt 2,4-5

§2. Rm 12,1-2

¹ Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν οἰκτιρμῶν τοῦ θεοῦ **παραστήσαι τὰ σώματα ὑμῶν θυσίαν ζῶσαν ἁγίαν εὐάρεστον τῷ θεῷ, τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν.** ² καὶ μὴ συσχηματίζεσθε τῷ αἰῶνι τούτῳ, ἀλλὰ μεταμορφοῦσθε τῇ ἀνακαινώσει τοῦ νοῦ εἰς τὸ δοκιμάζειν ὑμᾶς τί τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, τὸ ἀγαθὸν καὶ εὐάρεστον καὶ τέλειον.

¹ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, **a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.** ² Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

- i. Il discepolo è chiamato ad offrire la propria persona come “sacrificio”
- ii. Il “sacrificio”, diversamente da quanto pensa l'antropologia, deve essere “vivente”

(cosa non possibile nel concetto di sacrificio antropologico: si sacrifica un animale precedentemente ucciso)

iii. Perché il cristiano, offrendo la propria persona non può che offrire un “sacrificio vivente”?

Perché il Battesimo lo ha “innestato” in Cristo e, quindi, il cristiano è già risorto:

* Rm 6,5 *εἰ γὰρ **σύμφυτοι** γεγόναμεν τῷ ὁμοιώματι τοῦ θανάτου αὐτοῦ, ἀλλὰ καὶ τῆς ἀναστάσεως ἐσόμεθα.*

Se infatti siamo stati **intimamente uniti** a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione

* Col 3,1 *Εἰ οὖν **συνηγέρθητε** τῷ Χριστῷ, τὰ ἄνω ζητεῖτε, οὗ ὁ Χριστός ἐστιν ἐν δεξιᾷ τοῦ θεοῦ καθήμενος.*

Se dunque **siete risorti** con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;

iv. Il sacrificio del cristiano, dunque, è promuovere la vita (fisica, intellettuale, psico-affettiva, spirituale, ecc.)

v. Il sacrificio deve essere anche “santo” (= contaminante di vita: cf Lv 10,10)

vi. Questo tipo di “sacrificio”, dove non c’è morte, è definito **λογικὴ λατρεία** (culto razionale o culto spirituale oppure culto secondo la Parola)

§3. 1Pt 2,4-5

⁴ πρὸς ὃν προσερχόμενοι λίθον ζῶντα ὑπὸ ἀνθρώπων μὲν ἀποδοκιμασμένον παρὰ δὲ θεῶ ἐκλεκτὸν ἔντιμον, ⁵ καὶ αὐτοὶ ὡς λίθοι ζῶντες οἰκοδομεῖσθε οἶκος πνευματικὸς εἰς ἱεράτευμα ἅγιον **ἀνεύγκαι πνευματικὰς θυσίας εὐπροσδέκτους τῷ θεῷ διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ.**

⁴ Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵ quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per **offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.**

i. In questo caso è più facile tradurre **πνευματικὰς θυσίας** con “sacrifici spirituali”, intendendo tali sacrifici come atti di culto secondo lo Spirito Santo.

5. Epilogo

a. Il tema che è stato appena toccato non può avere una conclusione definitiva perché sono stati toccati solo alcuni elementi e in modo non approfondito

b. Una cosa si può dire. Di fronte al “sacrificio” di Cristo più che i parametri antropologici, vanno adoperati i parametri biblici per capirlo

c. Le componenti sono diverse, di cui almeno quattro (o cinque) sono le più importanti:

§1. L’obbedienza al Padre (in tutta la vita e missione di Cristo)

§2. La sofferenza e la morte

§3. Il perdono dei peccati di tutti gli uomini (adempimento delle profezie del Servo di Yhwh)

§4. La risurrezione

d. Per il discepolo di Cristo c’è una necessità (non un “obbligo”) a partecipare al “sacrificio” di Cristo:

§1. Attraverso l’Eucaristia (e gli altri sacramenti perché in ognuno c’è una **ἀνάμνησις**)

§2. Attraverso la promozione della vita fatta nella propria persona e la promozione della vita fatta nelle persone degli altri.